

Rivista trimestrale di scienze e storia

€ 7.90

PROMETEO

anno 37 Numero 145

Arnoldo Mondadori Editore

Marzo 2019



Di Mauro
Cerdà Olmedo
Cruciani
Zanoboni
AA.VV., a cura di
Carlo Bordini:
De Kerckhove
Donati
Codeluppi
Sasso
Amicucci
Bordini
La Fauci



81.com

TECNOFOBIA

Quel fenomeno di “ansia tecnologica” che si genera di fronte all’introduzione di un cambiamento che modifica la routine

Franco Amicucci

La società odierna è contraddistinta da un continuo progresso tecnologico: lo sviluppo digitale ha portato alla creazione di un susseguirsi di dispositivi innovativi, i quali si rivelano caratterizzati da una complessità sempre maggiore. Questi strumenti non sono utili solo in ambito lavorativo, dove la loro conoscenza è, oggi, indispensabile, ma sono diventati anche parte integrante della nostra vita privata.

La loro introduzione ha facilitato lo svolgimento dei più banali compiti giornalieri, rendendone indispensabile la comprensione e l'utilizzo: chi decide, per varie motivazioni, di evitarli, corre il rischio di rimanere isolato.

La tecnologia presenta numerosi aspetti positivi; in ambito lavorativo ha permesso la semplificazione e velocizzazione di processi complessi, oltre ad aver permesso l'accesso a orizzonti che mai ci si sarebbe sognati di poter raggiungere prima. La digitalizzazione ha anche contribuito a ridurre le distanze, portando a una nuova visione di re-

lazione e rapporto, basato ora anche sull'utilizzo del medium tecnologico in ambito comunicativo. Il nuovo stile di vita a cui il progresso tecnologico ci ha condotti, però, non viene considerato da tutti come un'evoluzione positiva. Come ogni fenomeno porta con sé una serie di “contro”, che variano dalla sfera etico-morale alla necessità di cambiare la propria forma mentis per imparare ogni volta a utilizzare il nuovo dispositivo che esce sul mercato.

Una parte della popolazione è talmente ammaliata dai vantaggi introdotti dallo sviluppo della tecnica da meritare l'appartenenza alla categoria dei tecnofili. Un tecnofilo altro non è che un individuo che considera positivamente la maggior parte delle forme di tecnologia, accogliendone in maniera entusiastica le evoluzioni e le novità; per il tecnofilo la tecnologia non è solo un modo per migliorare le proprie condizioni di vita, ma anche un utile strumento da sfruttare nelle battaglie sociali.

Un'altra parte, di contro, si concentra sul rovescio del-

la medaglia. La protagonista di questo articolo è, infatti, la tecnofobia, la cui etimologia ci dà un primo livello di analisi rispetto al fenomeno: dal greco techn, “arte, abilità, destrezza”, e phobos, “paura”.

Non si è ancora giunti a una definizione di tecnofobia definitiva: il fenomeno, non ancora studiato in tutte le sue sfaccettature e conseguenze, è stato descritto in molti modi; si cercherà qui di fare una sintesi e dare una definizione che possa essere abbastanza ampia da comprendere tutte le implicazioni del caso.

La tecnofobia può essere definita come la paura, il disprezzo e il malessere che derivano dall'idea di utilizzare moderne tecnologie e complessi strumenti tecnici; queste paure e ansie, di natura irrazionale, sono causate dal timore degli effetti collaterali connessi all'uso di tecnologie avanzate. La tecnofobia non ha una natura totalmente unitaria; sotto il suo nome, infatti, possono raggrupparsi più forme di “ansia tecnologica”. Possiamo identificarne due principali: la prima comprende le reazioni emotive negative derivanti dal timore degli effetti disastrosi che il progresso tecnologico potrebbe avere sulla società e sull'ambiente; la seconda, invece, riguarda più il disagio nell'utilizzo di strumenti digitali che possono variare dai computer

ai fax fino ad arrivare all'ultimo modello di smartphone o tablet. L'ansia o la paura sono una fisiologica reazione all'introduzione di nuovi stimoli che arrivano sotto forme tecnologiche e che modificano la routine codificata dagli individui.

L'ansia può derivare anche dalla sensazione di non essere in grado di riuscire a comprendere il funzionamento di questi nuovi dispositivi e, conseguentemente, dal timore di non essere capaci di usarli nel migliore dei modi: questo timore è legato anche alla possibilità di perdere il proprio posto di lavoro, perché si è incapaci di adattarsi al cambiamento richiesto. Le nostre capacità cerebrali e le nostre abilità cognitive si sviluppano ed evolvono seguendo dei tempi e hanno bisogno di concludere il percorso alla velocità che la propria natura richiede per far sì che giungano alla totale maturazione. La tecnologia, invece, si sviluppa sempre più in fretta, dando vita a dispositivi sempre più complessi che entrano nel nostro mondo in pochissimo tempo. Questo gap fra i due processi crea un mancato allineamento fra lo sviluppo delle capacità umane e lo sviluppo tecnologico e questo porta, inevitabilmente, a un rallentamento nell'adozione delle nuove tecnologie.

A variare è anche la sintomatologia, che può manifestarsi



Un uomo mentre usa il computer vede uscire dal monitor una pistola